



17-09-28 RASSEGNA STAMPA

17-09-27 NOTIZIE DA AGRAPRESS

17-09-28 CEREALI CHICAGO, COMMENTO DI CHIUSURA DI MERCOLEDI 27 SETTEMBRE radiocor

17-09-28 MERCATI IN ITALIA
Il Sole 24 Ore

17-09-28 GUERRA DEL GRANO, QUELLO ESTERO E' SICURO
Corriere della Sera

17-09-28 LIBERO SCAMBIO, CONFRONTO TRA AMERICA ED EUROPA
Il Sole 24 Ore

MIPAAF, APOLITO DIRETTORE
DELLE POLITICHE DI FILIERA

5933 - roma, (agra press) - alessandro APOLITO e' stato nominato direttore dell'ufficio dirigenziale non generale pqai III - politiche di filiera - della direzione generale per la promozione della qualita' agroalimentare e dell'ippica del dipartimento delle politiche competitive, della qualita' agroalimentare, ippiche e della pesca del ministero delle politiche agricole. APOLITO ricopriva in precedenza la carica di capo della segreteria tecnica del ministro delle politiche agricole maurizio MARTINA. (ab) - 27:09:17/09:20

CETA, CAPIGRUPPO SENATO
RINVIA RATIFICA ACCORDO

5922 - roma, (agra press) - la conferenza dei capigruppo del senato ha rinviato alla prossima settimana la ratifica di accordi internazionali definiti dalla commissione affari esteri. tra questi accordi c'e' anche il ceta, la cui ratifica, approvata il 27 giugno dalla commissione affari esteri del senato, non e' stata ancora inserita nel calendario dei lavori dell'aula. "il ceta 'slitta sine die', la proposta di sinistra italiana e' stata accolta anche dagli altri gruppi: siamo molto soddisfatti", scrive su twitter la presidente del gruppo misto (sinistra italiana - sinistra ecologia liberta') loredana DE PETRIS, la quale - rispondendo ad agra press - ha spiegato che la ratifica del trattato slitta a dopo l'esame della legge di stabilita'. (ab) - 27:09:17/16:24

CETA: MONCALVO (COLDIRETTI), RINVIO E'
VITTORIA DI COMUNI, REGIONI E CONSORZI

5923 - roma, (agra press) - "il rinvio e' il primo risultato di una rivolta popolare contro un accordo sbagliato e pericoloso per l'italia che ci ha visti protagonisti su tutto il territorio nazionale dove hanno gia' espresso contrarieta' 14 regioni, 1973 comuni e 69 consorzi di tutela delle produzioni a denominazioni di origine", afferma il presidente della coldiretti roberto MONCALVO, dopo la "scelta doverosa di far slittare in senato la ratifica del trattato di libero scambio tra unione europea e canada (ceta) sotto il pressing di un'inedita ed importante alleanza tra diverse organizzazioni coldiretti, cgil, arcil, adusbef, movimento consumatori, legambiente, greenpeace, slow food international, federconsumatori, acli terra e fair watch". "per la prima volta nella storia l'unione europea legittima in un trattato internazionale la pirateria alimentare a danno dei prodotti made in italy piu' prestigiosi, accordando esplicitamente il via libera alle imitazioni che sfruttano i nomi delle tipicita' nazionali, dall'asiago alla fontina dal gorgonzola ai prosciutti di parma e san daniele, ma sara' anche liberamente prodotto e commercializzato dal canada il parmigiano reggiano con la traduzione di parmesan", osserva la coldiretti, per la quale "la svendita dei marchi storici del made in italy agroalimentare non e' solo un danno sul mercato canadese ma e' soprattutto un pericoloso precedente nei negoziati con altri paesi anche emergenti che sono autorizzati cosi' a chiedere le stesse concessioni". secondo la coldiretti "su un totale di 291 denominazioni italiane riconosciute, ben 250 non godono di alcuna tutela nel trattato". "il ceta uccide il grano duro italiano con il crollo dei prezzi favorito dall'azzeramento strutturale dei dazi per l'importazione dal canada dove peraltro viene fatto un uso intensivo di glifosate nella fase di pre-raccolta, vietato in italia. e pesa anche l'impatto di circa 50.000 tonnellate di carne di manzo e 75.000 tonnellate di carni suine a dazio zero da un paese dove si utilizzano ormoni della crescita vietati in italia", conclude la confederazione. 27:09:17/15:00

CETA: MARTINA DIFENDE VANTAGGI ACCORDO
E' PRIMO PASSO A DIFESA DELLE NOSTRE PMI

5924 - roma, (agra press) - "il ceta rappresenta un primo passo soprattutto a difesa delle nostre piccole e medie imprese. e' per loro che abbiamo bisogno di regole giuste in mercati aperti e reputo un avanzamento positivo il venir meno dei dazi e della burocrazia ad essi collegate allo sviluppo di queste attivita' agricole e (ap) - n. 240 4./..

agroalimentari italiane", ha sottolineato il ministro delle politiche agricole maurizio MARTINA rispondendo in aula alla camera a una interrogazione di filippo GALLINELLA (m5s).

CETA: GALLINELLA (M5S), DA MARTINA NESSUNA
RISPOSTA SULLE TUTELE DEL MADE IN ITALY

5925 - roma, (agra press) - "il ministro delle politiche agricole maurizio MARTINA non ha fornito alcun elemento ne' sugli studi per valutare l'impatto che avra' il ceta sull'agroalimentare made in italy ne' sulle misure per tutelare le nostre filiere produttive dalle ricadute negative del trattato ne' sulla possibilita' di prevedere una clausola di salvaguardia, che in questi casi puo' essere attivata per difendere l'economia nazionale", sostengono i deputati del movimento5stelle della commissione agricoltura dopo la risposta del ministro durante il question time in aula a montecitorio. "il ceta e' solo uno degli accordi internazionali di libero scambio che rischia di devastare l'agricoltura italiana", sottolinea il deputato pentastellato filippo GALLINELLA. "stiamo assistendo inermi all'azione distruttiva della globalizzazione, che agevola multinazionali e grandi aziende e uccide i piccoli produttori", aggiunge. "non fornendo alcuna risposta concreta al question time del movimento5stelle, oggi il governo si rende complice di questi meccanismi deleteri per l'agroalimentare italiano. il ceta e tutti gli altri accordi simili vanno fermati e il made in italy protetto, una volta per tutte", conclude GALLINELLA. (ab) - 27:09:17/17:06

ETICHETTATURA D'ORIGINE: SCHIAVELLI (UNAPROA), PASSO
AVANTI, MA VA ESTESA A PRODOTTI TRASFORMATI

5928 - roma, (agra press) - il decreto legislativo che reintroduce l'obbligo di indicare lo stabilimento di produzione o confezionamento in etichetta, approvato in via definitiva dal consiglio dei ministri del 15 settembre, rappresenta "sicuramente di una positiva tutela del consumatore e una valorizzazione dei prodotti ortofrutticoli, che rischia pero' di rimanere incompleta se il discorso non viene allargato anche all'indicazione obbligatoria in etichetta dell'origine della materia prima nei prodotti trasformati", afferma il presidente dell'unaproa antonio SCHIAVELLI. "nell'interesse di consumatori e produttori, come gia' sottolineato in occasione di una audizione in commissione agricoltura, ci auguriamo che questo provvedimento porti presto all'introduzione dell'obbligo di indicazione in etichetta dell'origine della materia prima per i derivati del pomodoro, per i succhi di agrumi e per tutti i prodotti trasformati a base di ortofrutticoli", conclude SCHIAVELLI. (ab) - 27:09:17/11:44

Cereali Chicago: commento di chiusura di mercoledì' 27 settembre -3-

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - New York, 28 set - I future dei semi di soia con scadenza a novembre hanno guadagnato 2 centesimi, lo 0,21%, a 9,65 dollari e mezzo a bushel. Il contratto sull'olio di soia con scadenza a dicembre ha terminato in ribasso di 23 punti, lo 0,69%, a quota 33,22 centesimi al pound. Il contratto della farina di soia con scadenza a dicembre ha chiuso in rialzo di 0,20 dollari, lo 0,06%, a 313,30 dollari a tonnellata.

A24-Spa (RADIOCOR) 28-09-17 08:00:12 (0038)FOOD 5 NNNN

Olio d'oliva, prezzi ancora in ribasso

Come gli altri prodotti agricoli, anche l'olio d'oliva ha subito un ribasso...

Continua la fase distaccata sui mercati del Golfo d'oliva. Lo scorso 26 settembre a Bari l'unica categoria di extravergine ad essere scesa sotto la soglia della bassissima d'oliva...

Andamento lordo a/en in Spagna, dove ieri l'extravergine è stata quotata a 260 euro (-0,8%) rispetto alla scorsa settimana...

Movimenti minimi per la categoria dell'olio vergine che è stato valutato a 260 euro (-0,2%) mentre il lampante è in calo di 0,28 euro...

INDICI CONFINDUSTRIA

Table with 3 columns: Indicator, Diff. % (2007-2006), and Diff. % (2007-2006). Rows include Alimentazione, Beni, Servizi, Industria manifatturiera, etc.

BORSA ELETTRICA

Table showing electricity market data with columns for Prezzi, CMB, and CMB2007. Rows include 00.00, 01.00, 02.00, etc.

DIAMANTI

Table with columns: Diamanti, Qualità, and Prezzo. Rows include D (Diamante accoppiabile), C (Diamante accoppiabile), etc.

MILANO

Costo dell'unità nutritiva

Unità nutritive per mangiar per la produzione settimanale del 2007/01-1. Prezzo medio di mercato...

Cereali e cereali di cereali: Frumento duro (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Frumento tenero (145-9-9-0,90) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Pasta: Pasta di semola di grano duro (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763...

Uva: Uva da tavola (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Carne: Manzo (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Alimenti: Alimenti per animali (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Prodotti agricoli: Olii (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri prodotti: Altri prodotti (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Rivalezione SO. GE. MI.

Rivalezione fra le società di gestione del mercato di energia elettrica...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Materie prime per cartiere

Materie prime per cartiere: Carta di produzione e cartone...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Carne e cartoni

Carne e cartoni: Carne di produzione e cartoni...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Materie per saponeria

Materie per saponeria: Materie per saponeria...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

Altri mercati: Altri mercati (125-2-3-1,85) €/t, C.M.F. 016-139-763. C.M.F. 016-139-763...

SULLE ALTRE PIAZZE

Cremona

Cremona: Mercato di prodotti agricoli...

Creval

Creval: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

SULLE ALTRE PIAZZE

Cremona

Cremona: Mercato di prodotti agricoli...

Creval

Creval: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Crevali: Mercato di prodotti agricoli...

Crevali

Vertical text on the right edge of the page, possibly a page number or additional header information.

Libero scambio

IL CONFRONTO TRA AMERICA ED EUROPA

Altri tempi
Nel 2016 è tramontata l'intesa per una zona di libero scambio tra le sponde dell'Atlantico

Gli ostacoli al commercio
Con dazi medi pari al 3%, le due aree sono divise soprattutto da barriere non tariffarie

Battaglia sulle ceneri del Ttip

Tra Usa e Ue più di 50 i ricorsi aperti alla Wto (anche prima di Trump)

Gianluca Di Donfrancesco
Sono più di 50 i "duelli" aperti tra Stati Uniti e Unione europea davanti al tribunale dell'Organizzazione mondiale per il commercio in 33 casi è Bruxelles a lamentare pratiche scorrette ai danni delle proprie imprese, 19 sono invece i ricorsi lanciati da Washington, in una battaglia, quella tra le principali potenze commerciali del mondo (insieme alla Cina), cominciata molto prima che Donald Trump prendesse possesso della Casa Bianca, ma che con il nuovo presidente Usa ha assunto toni molto più accesi.

resistenze europee. Avviate nel 2013, le trattative si sono arenate dopo il 15° round negoziale, all'inizio di ottobre del 2016 (a poche settimane dal voto per le presidenziali Usa, l'8 novembre).

Fin qui però, lo stato dei rapporti tra Usa e Europa resta nel limbo.

LE MINACCE DI WASHINGTON

Il presidente americano ha messo nel mirino una novantina di prodotti "made in Eu", dal formaggio francese alla Vespa italiana

Trade and Investment Partnership sono lontanissimi: l'accordo che avrebbe dovuto creare una zona di libero scambio tra le due sponde dell'Atlantico è finito nel dimenticatoio, e non solo per l'ostilità manifestata da Trump nei confronti dei trattati commerciali. Probabilmente, ad affossarlo sarebbero bastate le

solco di una collaborazione competitiva consolidata nel tempo. A far rizzare i capelli ai leader europei sono invece i toni neo-mercantilistici di Trump, con la minaccia di imporre dazi su una novantina di prodotti «Made in Eu» (dal formaggio francese alla Vespa italiana) e con le indagini lanciate

sull'import Usa di acciaio e alluminio, con la prospettiva di bloccarlo per difendere la «sicurezza nazionale» americana. L'amministrazione Trump si è spinta fino a mettere nel mirino l'euro, sostenendo che è troppo basso nei confronti del dollaro e che la Germania se ne serve come grimaldello per spingere le proprie esportazioni oltre i limiti che le sarebbero possibili se usasse una moneta nazionale propria, forte come era forte il fu marco tedesco.

L'Unione europea vanta un surplus commerciale nei confronti degli Stati Uniti pari a 15,3 miliardi di euro (dato 2016, solo beni), con esportazioni per 362 miliardi. Se i dazi medi sono pari al 3%, secondo i dati della Commissione europea, i principali ostacoli al commercio tra le due aree sono le cosiddette barriere non tariffarie (regolamenti, standard, criteri tecnici e fitosanitari).

BOEING VS AIRBUS

La guerra dei cieli

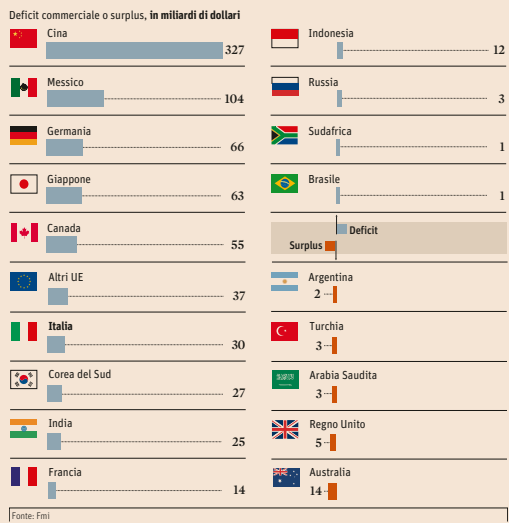
Quello tra Bombardier e Boeing è solo un capitolo, secondo, della guerra commerciale tra costruttori di aerei, che vede da 13 anni schierate l'una contro l'altra la statunitense Boeing e il consorzio europeo Airbus.

Il campo di battaglia è la Wto, che il 4 settembre ha segnato un importante punto a favore della Boeing, respingendo l'accusa lanciata da Airbus, secondo la quale la rivale americana aveva ricevuto 9 miliardi di sussidi pubblici per la costruzione del suo 777.

Davanti alla Wto restano così due cause principali, basate su una miriade di ricorsi e contro-ricorsi. Airbus sostiene di aver subito danni per 100 miliardi di dollari a causa degli aiuti concessi da Washington al proprio campione nazionale.

nitense, la risposta europea si muove su più versanti. In primo luogo, la difesa della Wto e delle sue regole, come meccanismo di governo degli scambi commerciali, che Trump vorrebbe invece aggirare per avere mano libera per proteggere gli «American Jobs». In questo senso, Bruxelles affida dossier e report per preparare ricorsi e ritorsioni contro eventuali mosse unilaterali di Washington. Infine, ma non per ordine di importanza, la Commissione europea sta cercando di rafforzare le alleanze commerciali con altri Paesi, lanciando nuovi accordi commerciali o accelerando quelli già avviati. Come quello con il Giappone (trattative avviate nel 2013), con l'intesa firmata a Bruxelles all'inizio di luglio dal capo dell'Esecutivo Ue Jean-Claude Juncker, dal presidente del Consiglio europeo, Donald Tusk, e dal premier giapponese Shinzo Abe.

Il saldo commerciale Usa-G20



FOCUS. LA CRESCITA DEL SURPLUS AGROALIMENTARE

Nella sfida dei dazi è l'Italia il Paese che rischia di più

di **Roberto Iotti**

In una eventuale guerra dei dazi commerciali nel settore agroalimentare tra Stati Uniti e Unione europea, l'Italia è il Paese che rischia di più. Pur essendo in buona compagnia con Germania e Francia, la struttura e la composizione del paniere made in Italy esportato negli Usa ci espongono a rischi maggiori. Un esempio: oggi l'Italia è il primo esportatore di vino negli Usa, con la Francia alle spalle. Quasi 3 miliardi di controvalore, una quota del 35% dell'export totale oltre l'Atlantico. All'amministrazione Trump basterebbe alzare un muro di dazi sul vino per colpire in modo pesante il business italiano.

Negli ultimi cinque anni, grazie anche a una diversa politica commerciale italiana, le esportazioni negli Stati Uniti sono aumentate costantemente, raggiungendo a fine 2016 un valore di quasi tre miliardi di euro, più del 10% del totale delle nostre esportazioni di settore nel mondo. Oltre al vino, i prodotti maggiormente ricercati dai consumatori statunitensi sono l'olio di oliva (530 milioni di euro, il 13% dell'export), riso-cereali-derivati (468 milioni, 12% del totale), formaggi e latticini (291 milioni, 18% delle esportazioni). Una recente analisi Ismea spiega che «guardando all'interscambio con gli Usa, la bilancia commerciale italiana dell'agroalimentare mostra un surplus pari a 2,9 miliardi di euro nel 2016, in aumento di 350 milioni rispetto all'anno precedente; le esportazioni verso il

mercato statunitense si attestano a poco più di 3,8 miliardi, in aumento del 5,8% rispetto al 2015. Nei primi due mesi del 2017 - aggiunge Ismea - la bilancia commerciale con gli Stati Uniti si è contraddistinta per un incremento del surplus di 24 milioni, dovuto all'aumento delle esportazioni (+4,2) e alla stabilità delle importazioni (-0,3%».

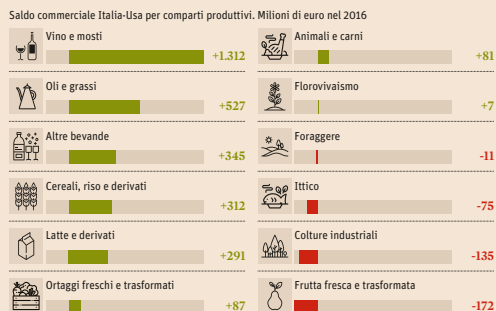
Particolarmente importante il contributo delle produzioni a Denominazione di origine protetta (Dop) e a Indicazione geografica (Ig). Dal punto di vista del valore commerciale i numeri

rimangono quelli del vino, ma sotto il profilo della simologia made in Italy sono fondamentali i prosciutti di Parma e San Daniele, Parmigiano reggiano, Grana padano, Pecorino romano, aceto balsamico solo per citare i più ricercati - e anche i più imitati - sui mercati degli Stati Uniti. In una analisi intitolata "L'America First di Trump, scenari globali per il commercio agroalimentare" presentata la settimana scorsa sempre da Ismea, è riportato che «nel 2015 il fatturato delle esportazioni di prodotti italiani è stato pari a oltre 550 milioni, circa il 18% del totale. Le denominazioni più rappresentative in termini di fatturato esportato - scrive lo

studio Ismea - sono il Pecorino romano e il Parmigiano reggiano, che incidono rispettivamente per il 46% e 45% sul totale del settore, e l'aceto balsamico di Modena Igp. Il prosciutto di Parma e il San Daniele hanno il maggior peso nel settore dei "prodotti a base di carne", rispettivamente con il 79% e il 10% del totale. Per oli e grassi e ortofruticoli i prodotti Ig di punta sono, rispettivamente, l'olio Toscano e il Pomodoro San Marzano dell'Agro Sarnese-Nocerino».

Sui rapporti Italia-Usa, il presidente di Federilimentare, Luigi Scordamaglia spiega: «Il mercato Usa è stato il punto di riferimento più importante e dinamico per il nostro export negli ultimi anni, raggiungendo il secondo posto come mercato di destinazione dopo la Germania. È cresciuto inoltre in qualità, in consapevolezza del valore del made in Italy alimentare reale grazie anche all'azione prioritaria e innovativa fatta con Ice. Nel primo semestre di quest'anno la corsa di questo mercato è leggermente rallentata, ma a nostro avviso è una flessione non strutturale. Certo - dice Scordamaglia - la mancata conclusione del Ttip è un'occasione persa ma dovremmo avere come Ue il coraggio di rilanciare. Paradossalmente dovremmo ringraziare il presidente Trump, che nel frattempo ha sospeso il Ttip firmato da Obama che avrebbe consacrato Usa e Far East a protagonisti mondiali del commercio riducendo l'Europa a semplice spettatore. Quanto meno adesso i giochi si riaprono».

La composizione del «made in Italy»



Agroalimentaredi **Michelangelo Borrillo**

MILANO Il grano estero non è a rischio. A certificarlo, nei giorni scorsi, è stato il ministero della Salute. Che ha messo un punto fermo nella guerra del grano tra la Coldiretti — che spesso ha messo in dubbio la salubrità dei carichi di cereali provenienti da oltrefrontiera — e i produttori di pasta.

Nel dettaglio, il Piano nazionale ministeriale per il controllo delle micotossine, pubblicato il 18 settembre 2017, non ha rilevato irregolarità in alcun campione di grano importato analizzato. Sono risultati conformi ai controlli sulle micotossine (aflatossine, deossivalenolo, ocratossina A, zearalenone) sia i campioni di grano duro provenienti da Messico, Canada, Usa, Ucraina, sia quelli di grano tenero proveniente da Ucraina, Canada, Russia, Usa, Moldavia e Kazakistan.

«Le analisi sulle micotossine — è spiegato in una nota di Aidepi, l'Associazione delle industrie del dolce e della pasta italiane — fanno seguito ai controlli, sempre realizzati dal ministero della Salute, su pesticidi e fitofarmaci divulgati a giugno. Anche in quel caso, nessun campione di grano duro è risultato fuorilegge». E proprio a giugno scorso risale la protesta eclatante organizzata dalla Coldiretti al porto di Bari per bloccare una nave con 50 mila tonnellate di grano proveniente dal Canada. Anche in quel caso le analisi diedero esito negativo, portando al dissequestro del carico.

«Finalmente — spiega Riccardo Felicetti, presidente dei Pastai italiani di Aidepi — quello che ribadiamo da anni è stato confermato anche dall'organo di controllo più autorevole: la pasta è buona e sicura. Ci auguriamo che questi dati allentino la tensione degli ultimi mesi, frenando le insinuazioni e le accuse di chi, come Coldiretti, ha strumentalmente lanciato una campagna per screditare la qualità e la salubrità delle materie prime della pasta».

Il nodo della questione è l'indicazione dell'origine del



Guerra del grano, quello estero è sicuro

Il ministero della Salute conferma: nessuna irregolarità. Esulta Aidepi nella battaglia con Coldiretti

grano. Sull'argomento, lo scorso 12 settembre, è intervenuto con una lettera al *Corriere* anche il ministro delle Politiche agricole Maurizio Martina per il quale «la decisione di introdurre l'indicazione obbligatoria dell'origine delle materie prime per pasta e riso è una scelta di grande valore strate-

gico per tutto l'agroalimentare italiano». « Il ministro — replica Felicetti — parla di massima trasparenza per il consumatore: ben prima dell'intervento di questo governo i pastai italiani avevano come interesse principale il consumatore e l'esigenza di garantirgli completa e trasparente in-

formazione e avevano proposto un sistema di etichettatura volontaria facilmente comprensibile (a differenza della proposta del governo) per la quale non abbiamo purtroppo ricevuto risposta alcuna. Con un appello firmato da ben 22 pastifici italiani (la quasi totalità del mercato italiano di pa-

22

i pastifici italiani che hanno invitato il governo a non procedere con l'etichettatura obbligatoria per l'origine di pasta e riso

7

i Paesi di provenienza del grano analizzato dal ministero della Salute: Messico, Canada, Ucraina, Russia, Usa, Moldavia, Kazakistan

sta), abbiamo invitato il governo a non procedere con questa legge e a ricercare una soluzione normativa armonizzata a livello europeo, in quanto avrebbe leso la competitività dei pastai italiani, senza tuttavia ricevere alcun riscontro da parte del governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA